

RIMASUGLI

L'equità penitenziale di Tito Boeri, benefattore

» MARCO PALOMBI

Tito Boeri è preoccupato. No, mica per i guai contributivi degli amici del Gruppo Espresso, per carità. Boeri è preoccupato per l'equità. Dice: la manovra di Renzi "fa aumentare il debito implicito" e "scarica oneri sulle generazioni future". A un convegno del *Sole 24 Ore* - ah, allora - il presidente dell'Inps ha denunciato alla sensibile platea che qui si "aumenta la spesa pensionistica, aumentando la generosità di trattamenti su categorie che hanno già fruito di trattamenti più vantaggiosi di chi li fruirà in futuro". E chi sono questi privilegiati? Chi fa mestieri usuranti o i cosiddetti "precoci" (chi ha iniziato a lavorare a 15 anni) o ancora le donne nate nel 1957-58 (biennio di fannulloni) bloccate al lavoro dalla riforma Fornero. E poi c'è lo scandalo vero: nel 2017 la 14esima non arriverà solo a chi prende pensioni fino a 750 euro, ma pure a quei riccastri che ne intascano mille. Ma scherziamo? Che siamo il Paese del Bengodi? Costo totale di queste e altre cosette: 7 miliardi in tre anni. Dice: ah, spendaccioni... Però i risparmi totali delle varie riforme delle pensioni dal 2004 a oggi fanno, a spanne, 900 miliardi. Boeri, però, non è preoccupato del vil denaro, ma dell'equità: potesse, Boeri, pagherebbe lui, ma ha controllato e in banca ha solo qualche migliaio di euro e dunque l'equità va fatta verso il basso. Tutti equamente più poveri il che, come ci ha spiegato il nostro a dicembre, comporta l'indubbio vantaggio che si muore più presto. L'equità, insomma, ci avvicina all'incontro con dio e migliora pure i conti dell'Inps: può non essere un fatto positivo?

